

→ **Maxi-inchiesta condotta** per anni dalla Dia piemontese: 191 indagati, congelati beni per 117 milioni
 → **L'operazione Minotauro**, iniziata con un pentito, racconta infiltrazioni e ramificazioni delle ndrine

Vent'anni di 'ndrangheta a Torino

Arresti e sequestri in tutto il Nord

L'operazione Minotauro, dopo anni di indagini condotte dagli uomini di Giancarlo Caselli, svela come la 'ndrangheta da decenni si è infiltrata in Piemonte. Sequestrati beni e locali per milioni di euro.

GIANLUCA URSINI
 REGGIO CALABRIA

«Vi racconto vent'anni di 'ndrangheta a Torino»; così Rocco Varacalli da Ciminà, borgo aspromontano sulle montagne sopra Locri, iniziò due anni or sono a collaborare con la Distrettuale antimafia torinese di Gian Carlo Caselli. E alla fine dei riscontri investigativi e di anni di intercettazioni su 191 indagati, ieri il sostituto procuratore torinese Sandro Ausiello ha spiegato i termini delle operazioni condotte dai carabinieri piemontesi e dalla guardia di finanza contro le ramificazioni delle 'ndrine della Locride in riva alla Dora Baltea. Sequestrati beni per 117 milioni di euro: appartamenti, ditte edili (il mondo del mattone piemontese appare in metastasi da 'ndrangheta, come già era stato dimostrato dalla Dda milanese l'anno scorso per le province di Milano, Lecco, Como e Varese) bar e ristoranti. Dei 191 indagati, ben 142 colpiti da ordine di arresto tra Modena, altri centri emiliani, la provincia torinese e quella reggina; (17 notificati in carcere a boss di spicco) solo due tuttora latitanti e un mafioso (Rocco Ursini, Locri 1980) già de-

ceduto.

UNIVERSO ILLEGALE

Dopo la scoperta nella operazione "Crimine" (e nella milanese "Infinito") di una autonoma "Provincia della Lombardia" che non fa capo ai boss di Reggio Calabria e dell'Aspromonte, carabinieri e giudici della procura hanno scoperto l'esistenza da almeno 20 anni della "Provincia" torinese, un organo che però prenderebbe ordini solo dalla "Mamma", come i mafiosi chiamano in gergo le 'ndrine dominanti a San Luca e Platì per tutto il mandamento Aspromonte (gli altri due che costituiscono la "Provincia madre" sono "Reggio capoluogo" e "Piana di Gioja Tauro"). Sono stati scoperti almeno 12 "locali, le cellule in cui si confederano su di un dato territorio le diverse famiglie di 'ndrangheta: oltre all'esistenza di un locale ad Aosta (per il quale però non vi sono arresti) sono stati smantellati con i 140 colpiti dalla operazione "Minotauro" i locali di Nichelino, Moncalieri (cosche Ursino di Gioiosa Jonica e Aquino-Coluccio di Gioiosa Marina), San Giusto Canavese (famiglie Varacalli, ancora Ursino, Cirella di Platì e Raso di San Giorgio Morgeto) Volpiano, Chivasso (i Pesce e Bellocchio di Rosarno, Gioffrè di Seminara e Tassone di Nardodipace, Vibo). Cuorgnè era territorio esclusivo dei Barbaro di Platì (egemoni anche nell'hinterland sud ovest meneghino), poi Rivoli (famiglia Romeo di San Luca), e due locali di Torino cen-

tro in mano l'uno alle famiglie sidernesi, i Comisso e i Cordi di Locri, e un locale di Natile di Careri (pieno triangolo dei sequestri aspromontano); infine una cellula ancora non battezzata denominata "La Bastarda" a Rivarolo Canavese (in manette anche un ex vicesindaco), Favria e Castellammonte

«Numerosi esponenti della politica disposti a trattare» con i malavitosi, nelle parole del procuratore capo Giancarlo Caselli; sono quasi tutti del Pdl. Imbarazzo per il governatore leghista Roberto Cota, pur se non

figurano nelle indagini nomi illustri del Carroccio, per la parentela di un suo ex assessore in Giunta con uno arrestato. Caterina Ferrero (Pdl), dimessasi dall'incarico alla Sanità 10 giorni fa, coinvolta nel maxi scandalo della sanità sabauda, ha visto le manette ai polsi del suocero Nevio Coral, 71 anni, per 30 sindaco di Leinì (alle porte della metropoli), accusato di «corso esterno in associazione mafiosa». Nelle parole di Caselli, il «biglietto da visita della 'ndrangheta da spendere nel mondo imprenditoriale piemontese». Pochi i dubbi dei magistrati indaganti sulla sua consapevolezza. Per Caselli sarebbe «soggetto ben collocato nell'ambiente 'ndranghetista, che foraggia i detenuti, promette lavoro, consente ai malavitosi di insediare la sede delle imprese nei capannoni della sua azienda, Coral spa». In molte delle intercettazioni gli 'ndranghetisti si promettono voti in cambio di favori, per elezioni di ogni ordine e grado.❖

ANSA/DI MARCO



Alcuni arrestati a Chivasso nell'ambito dell'operazione Minotauro

